

L'OSSErvatore ROMANO DELLA DOMENICA

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD

DEC 15 1947

COPY

L. 8.

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA (PEL 1948): ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Le nuove bandiere della Patria benedette da S. E. Mons. Ferrero, Vescovo Castrense.

SOMMARIO

Trinità e carità di I. Giordani - *I Misteri del Rosario* di S. Garofalo - *Attività cattoliche in Svizzera* di D. Sciascia - *Addio al Senato* di M. Chiodini - *Vita cristiana d'un campione* di F. Ferradini - *Un fiume dentro la montagna* di N. Badano - *Dove mai si saranno rintanate* di G. Huetter - *Crivello di Timarre* - *Poesia d'angolo* di Puf, e le altre rubriche solite.

(Foto Giordani e Felici)

TRINITÀ E CARITÀ

C'è una questione sociale da risolvere, perché c'è una questione delle carità da praticare. E la carità è il sentimento per cui nell'uomo si vede il fratello; anzi, nell'uomo si vede Dio per immagine: quasi un uomo-Dio mistico, innalzato dalla Redenzione.

Si parla del popolo che abbandona le chiese. Ma questa è la conseguenza della carità che non ha agito, della fraternità rimasta nel Messale, dell'immagine di Dio oscurata da un pratico ateismo. E allora è da domandarsi se sia il popolo che ha abbandonato le chiese o siano le chiese che hanno abbandonato il popolo.

Dico le chiese, non la Chiesa, la quale è essa stessa il popolo — il popolo di Dio — e non può abbandonar se stessa. Se dei poveri si sono allontanati, la Chiesa non può allontanarsi da se medesima, popolo di poveri, di cui anche i ricchi son parte se si fanno poveri nello spirito, facendo dell'uso della ricchezza un ministero della carità.

Talora, dove i cristiani hanno dimenticato i fratelli, raggrumando la fede nel sarcofago del loro sé, staccata dalla opere e così asfissiata e deformata, i fratelli più deboli, non sentendo la carità, hanno smarrito il senso di Dio, che è carità, e ama incarnarla, questa carità, nelle opere degli uomini, fatti per il loro servizio sociale banditori e portatori di Dio. Hai la carità, hai la Trinità, — diceva il grande Agostino.

Dove non si sono amati i fratelli, il tessuto connettivo s'è liso, e quelli si sono distaccati.

È questo il tradimento, e si paga. Si paga con le guerre, gli scioperi, l'inquietudine. L'assenza della carità provoca i surrogati dell'amore, i sostituti della fraternità, le false immagini di Dio; eccita le filosofie aberranti, le politiche omicide e l'usura cannibalica, — tutte le serpi annodate, per la coda, nel totalitarismo, che tiene al guinzaglio i cittadini promettendo cibo e sottraendo la libertà: croste e scuriade.

E qui il ciclo si conclude: e la sottrazione della libertà compie la vendetta contro la Redenzione, che ci ha rifatti liberi. La sottrazione è aggravata dalla mistificazione, quando pongono, come un' alternativa della carità, la giustizia, quasi ci potesse essere la giustizia senza la carità, cioè la giustizia senza Dio e senza l'uomo. Allora perpetrano il *pactum sceleris*, di dare cibarie contro spirito e magari assicurazioni sociali contro libertà, attraverso sistemi, nei quali si diventa tutti salariati dello Stato; dove, per non saper vivere da fratelli in famiglia, si vive come schiavi in penitenziario.

Quando Roepke scopre che, combattendo per la libertà, si trova dalla parte della Chiesa, e dunque dalla parte di Dio, scopre che senza Dio non c'è libertà. Vero. — Ma Dio è carità.

IGNINO GIORDANI



COMMENTO AL SANTO ROSARIO

L'ASCENSIONE

Durante i quaranta giorni della sua vita gloriosa in terra, dalla Resurrezione all'Ascensione, Gesù «aprì la mente» dei suoi Apostoli «per comprendere le Scritture»: furono i giorni della luce piena, della rivelazione definitiva; i giorni nei quali alla Chiesa fu affidato quel «deposito della fede» che fa di lei «la colonna della verità» in un mondo di brancolamenti e di tenebre.

Poi, dal Monte degli Olivi, dopo aver benedetto i suoi, Gesù ascese al cielo, mentre una nube velava per sempre agli uomini le sembianze mortali del Figlio di Dio. Da allora, egli siede alla destra del Padre «al di sopra di ogni Principato e Potestà e Virtù e Dominazione e sopra qualsiasi altra creatura che abbia dignità, non solo nel secolo presente, ma anche nel secolo avvenire. E tutto (il Padre) pose sotto i piedi di Lui, e lo diede come capo su tutto alla Chiesa, la quale è il suo corpo, il compimento di Lui, che si va compiendo interamente in tutti»; da allora — continua ancora S. Paolo — il Padre ci ha fatti sedere con Cristo nei cieli «per mostrare nei secoli avvenire la sovrana ricchezza della grazia sua con la sua benignità verso di noi in Cristo Gesù».

E' facile pensare ma è impossibile dire che cosa significa per Maria quel l'addio sul Monte dell'agonia di Gesù, quel ritorno di suo Figlio al cielo donde era disceso nel suo seno verginale per manifestarsi al mondo. Maria è sempre stata nel mondo senza essere del mondo, e adesso, più che mai, la sua vita è con Cristo in Dio; i suoi desideri, la sua gioia, la ragione della vita sua sono in cielo col Figlio. Finché essa vivrà, sarà per la Chiesa lo specchio del volto di Gesù, la sua più preziosa eredità visibile, una luce limpida e serena, un esempio silenzioso ed eloquente, la fiamma del focolare nella casa di Dio.

La vita di Maria è trascorsa sempre in una vigile e tranquilla attesa e in un possesso sicuro. Anche ora, essa aspetta di ricongiungersi al Figlio strugendosi d'amore, nella certezza del trono di gloria che Egli le ha riservato alla sua destra.

Se mai dopo il ritorno di Gesù al Padre, il cielo fu in terra, esso fu, negli ultimi anni della vita mortale della Vergine, nel cuore della Madre di Dio.

LA PENTECOSTE

Gesù aveva ripetutamente promesso agli Apostoli lo Spirito Santo che sarebbe «rimasto sempre con essi» e avrebbe vinto, per loro mezzo, l'incertezza e l'ingiustizia del mondo, rivelando, nel trionfo e nella fecondità spirituale della Chiesa Sposa di Cristo, con i doni molteplici di cui avrebbe arricchito i fedeli, la divinità e la potenza di Gesù e i benefici effetti della sua Redenzione.

I dieci giorni che, dopo l'Ascensione, precedettero la straordinaria effusione dello Spirito Santo a Gerusalemme, furono trascorsi dagli Apostoli in preghiera «insieme con Maria», la quale era presente nel Cenacolo quando il misterioso fragore annunciò la discesa delle lingue di fuoco, e quando Pietro, per la prima volta in funzione di capo della Chiesa, annunciò alla folla cosmopolita richiamata dal prodigo, la gloria di Gesù.

Gli Apostoli, prima timidi e incerti, corroborati di Spirito Santo danno il primo saggio della nuova sapienza e della nuova forza dopo aver pregato con la Madre di Gesù, e la prima fioritura d'anime sboccia sotto lo sguardo materno di Maria. Essa che aveva dato Gesù al mondo presenta adesso il mondo a Gesù.

Chi può dire la riverenza e la tenerezza di quegli uomini che primi ricevettero il battesimo di redenzione, nell'accostarsi alla Mamma di quel Gesù che aveva finalmente aperto agli uomini il cielo? E chi dirà dell'affettuosa premura con la quale Maria accolse quei primi fratelli del suo Figlio divino?

Da allora, essa veglia sulla vita interiore delle anime, che è frutto della azione dello Spirito.

Se il Maligno scatena contro di noi la sua rabbiosa potenza, Maria, che sola, ha vinto Satana, ci stringe sul suo cuore; se la dolce luce dello Spirito irraggià l'anima nostra Maria alimenta la fiamma; se la nostra debolezza ci tradisce, Maria ci stende pietosa la mano; se camminiamo saldi nella via di Dio, Maria a noi si accompagna e ci guida nell'ascesa; se siamo felici, Maria rende più sicura e preziosa la nostra gioia; se il nostro cuore è esacerbato e dolente, Maria lo sana col balsamo del suo materno conforto.

Dovremmo pur pensare qualche volta che, dopo Dio, non è mai esistito e mai esisterà, chi, più di Maria, ci ha amati e ci ama.

SALVATORE GAROFALO

O.C.I.C. "UNDA", sige di attività nuove

«Rinnovare le forme dell'apostolato», questo l'assillo del cattolicesimo militante.

Nuove attività nascono sotto nuove sigle. «O.C.I.C.» Office Catholique International du Cinéma.

«UNDA» (latino «ONDA») Association Catholique Internationale pour la Radiodiffusion et la Television.

Dal 14 al 22 ottobre scorsi, i delegati di 24 nazioni, si sono riuniti a congresso a Friburgo (Svizzera), sotto l'insegna dell'UNDA.

Erano ormai passati 19 anni da quando i rappresentanti di sette paesi riuniti a Colonia gettavano le basi dell'istruzione. Anni di penoso lavoro troncati dalla pausa quinquennale della guerra.

Concreto il programma:

- penetrazione, aperta o indiretta, nei radio programmi esistenti;
- ottenere propri programmi in stazioni private od in stazioni proprie;
- agevolare la creazione e lo scambio di programmi cattolici tra le varie nazioni.

L'Università di Friburgo ci ha ospitato: edificio che, in magnifica veste architettonica, racchiude modernità di impianti e razionalità di ambienti.

Università cattolica della Svizzera: l'immagine del Salvatore nel sigillo dell'Ateneo, un indirizzo cristiano di tutto il coro di dottrine, una facoltà di Teologia.

Al congresso partecipavano rappresentanti del governo svizzero, dirigenti di società di radiodiffusione di vari paesi, direttori di programmi, tecnici della radio, delegazioni

di associazioni cattoliche a scopi radiofonici.

Le conferenze generali hanno avuto principalmente lo scopo di orientare sulla situazione della radiodiffusione nei vari paesi al fine di studiare per ciascuno la linea di condotta più opportuna. Logicamente diversi sono stati i programmi di azione per gli Stati Uniti, paese dell'associazione libertà radiofonica, dove nulla vieta ai cattolici di avere proprie stazioni o di noleggiare il tempo di una stazione privata, e quelli per l'Italia o la Francia, paesi a radio monopolizzata e nei quali malgrado il prevalere dei cattolici, la situazione politica ostacola l'influenza cattolica sulla radiodiffusione. All'estremo favorevole la situazione spagnola di una radio nazionale ad impronta nettamente cattolica. Buona quella del Canada, in cui una radio statale, ben più stimata di quelle private, favorisce rubriche cattoliche.

Adattamento alle circostanze di fatto: questa la formula generale che si è adottata.

Nel quadro delle emissioni mondiali, che ormai ogni nazione sviluppa, uno speciale cenno viene dedicato alla Radio Vaticana, stazione sui generis in quanto non ha né un regime politico da promuovere né interessi materiali da difendere né prodotti da vendere ma soltanto principi dottrinali da far prevalere e posizioni morali da tutelare. Ciascun oratore ha portato il suffragio di numerose esperienze dirette o indirette sull'influenza dei programmi. Numerosi i casi di ritorno alla Fede iniziati da una radiotrasmissione. Una brillante dama ha confessato per lettera ad un sacerdote che questo è stato il suo caso. La trasmissione di un commento del Vangelo fu la prima scossa: «Avrei ben voluto girare il bottone della radio quando cominciò la vostra trasmissione», scriveva «ma avevo le mani sporchate di crème de beauté e non potei farlo...». Vie imprescindibili della Provvidenza.

Non è mancata la voce della tecnica. Il direttore dell'Istituto di fisica dell'Università ha delineato magistralmente il futuro della radiodiffusione ed i suoi assistenti, in una serie di esperienze perfettamente riuscite, hanno illustrato l'argomento delle onde corte e chiarite le possibilità delle modulazioni di ampiezza e di frequenza.

E' proprio in base a queste nuove possibilità offerte dalla tecnica che sarà sempre meglio consentito a molte stazioni emittenti di lavorare in una ristretta gamma di frequenze. Si rimedierà così alla penuria di lunghezze d'onda disponibili per ciascuno stato, penuria che costituisce il principale ostacolo alla «libertà delle onde». Questa la nuova libertà alla quale l'uomo ha diritto, come a quelle di parola e di stampa.

Quattro giorni di studi, poi l'Assemblea generale. Revisione dello Statuto e ratifica delle cariche. Quindi laboriosa gestazione del piano di azione sul quale mi sia consentito un doveroso riserbo per quanto sopra esposto.

Una conclusione: la Cristianità marcia decisamente alla conquista delle nuove tecniche di apostolato. Il laico collabora sempre più direttamente con la Chiesa.

Gli organismi internazionali sono la più genuina ed efficace forma di attività, perché l'universalità del cristianesimo vuole coordinazione di sforzi in campo mondiale.

E non mi sembra fuor di luogo meditare che al cattolicesimo la radiodiffusione è assai vicina in quanto, come quello, esso crea una comunità ma rispetta l'individuo.

UGO SCIASCIA



In una serie di riuscite esperienze vengono illustrate le possibilità delle onde corte



Ad uno dei tavoli della Assemblea generale: Da sinistra a destra: l'Abbe Nalbaldian (Armenia), il Rr. Jordan, direttore per l'Europa della N.B.C. (New York), i rappresentanti del Liechtenstein e dell'Ungheria, l'Ing. Sciascia, Segretario generale dei centri cattolici cine-radio-teatro (Italia)

Martedì 4

Vecchie e nuove bandiere sull'altare della Patria. I nuovi vessilli repubblicani hanno sostituito quelli gloriosi dell'esercito. Il Consiglio dei Ministri fissa per il 7 marzo le elezioni politiche. Le navi lasciate dall'Inghilterra devono essere demolite entro un anno nei cantieri italiani. L'Inghilterra si riserva 20.000 tonnellate di rottami. Continua la flessione dei prezzi nonostante l'opposizione dei partiti estremisti che vedono dileguarsi un motivo nella loro opposizione. Mikolajczyk sfuggito alla rete sovietica si riposa in Inghilterra. In un documento di 52 pagine il Dipartimento di Stato accusa l'U.R.S.S. di ostacolare la cooperazione mondiale.

Mercoledì 5

L'ing. Salvatore Rebecchini della D. C. viene eletto sindaco di Roma a maggioranza assoluta. Urla scomposte degli attivisti hanno movimentato indecorosamente la cerimonia. Nella riunione del Consiglio dei Ministri, vengono fissati dal novembre 2 Kg. di pasta al mese, mentre sono state esaminate le misure per non aumentare il prezzo del pane. Nelle elezioni amministrative inglesi viene segnalata nella Scozia ancora una sconfitta dei laburisti. Si tende verso destra. L'Ambasciatore Tarchiani ha chiesto 100 milioni di dollari in prestito urgente. E' fuggito anche il capo dell'opposizione ungherese mentre la democrazia agonizza sempre di più all'est.

V GIORNI

A Bologna lo zucchero costa 350 lire al chilo. Secondo un articolo scritto dal generale Marshall per l'Encyclopedia Britannica, le perdite complessive dei 57 eserciti beligeranti nella seconda guerra mondiale ammontano a circa 15 milioni di uomini, dei quali sette milioni e mezzo russi. Gli americani hanno perduto 295 mila uomini. La statistica non comprende le perdite civili.

Giovedì 6

Molotov annuncia che la Russia possiede il segreto atomico e rivolge minacce e lusinghe alle potenze occidentali. Il terrore comunista nei paesi protetti dalla Russia si fa sempre più intenso. Alte personalità dell'opposizione arrestate in Cecoslovacchia e Polonia. Il 90% delle maestranze, nonostante gli atti di violenza degli squadristi comunisti che volevano lo sciopero, è rimasto al lavoro a Varese. Continuano le polemiche nei partiti italiani. Avremo il blocco del popolo anche nelle elezioni politiche? Byrnes, in un discorso ha detto che 2.000.000 di prigionieri sono ancora in Russia. La cifra comprende tedeschi e giapponesi. Viene elevata la vincita massima a 20 milioni nel gioco del lotto.

Venerdì 7

L'Italia nell'O.N.U. nonostante il voto sovietico? Tanto richiede il ministro argentino alla riunione del Comitato politico. I commenti al discorso di Molotov sono severi: la conferenza per la pace tedesca, viene detto, è sabotata in partenza da Molotov. Crisi in seno al fronte dell'U. Q. con esodo in massa di deputati: idem in seno ai socialisti nenniani in seguito alla conclusione del Direttorio di unirsi sempre più ai comunisti. In Romania colpi di scena: Re Michele sarebbe deposto dal nuovo governo social-comunista. Il Ministro degli esteri Tătărescu sostituito dalla comunista Anna Pauker.

Sabato 8

Si ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo per la formazione di nuovi partiti in vista delle elezioni politiche. I repubblicani sono in lite con i saragattiani per via del marxismo di questi. Tristi auspici per la pace con la Germania. I vincitori non sono d'accordo neanche sulla data della Conferenza. La Russia vuole includere l'Albania tra le potenze interessate e viene accusata di ricostruire la « Wehrmacht ». La Costituente discute sull'ordinamento giudiziario ponendo come esigenza inderogabile la separazione dei poteri. Per l'attuazione del piano Marshall occorrono nel primo anno 5 miliardi e 750 milioni di dollari per le 17 nazioni. Il blocco dei fatti verrebbe prorogato di sei mesi.

Domenica 9

Il ministro Einaudi ha dichiarato che nessuna nuova tassa sarà imposta e che l'applicazione della scala mobile agli statali impedirebbe il risanamento del bilancio. Il ministro austriaco Gruber ha rivolto un appello per un fronte anticomunista. Lutto per gli sportivi italiani: gli azzurri battuti solennemente a Vienna. Rivoli, rivoletti per essere precisi, di petrolio nel Basso Polesine. Ci sarà la piena...

Lunedì 10

Il governo italiano chiede il mandato sull'Eritrea. 227 milioni di dollari all'Italia entro il mese di marzo. Manovre turche al confine bulgaro. Truppe sovietiche verso la Tracia. Con 46 voti contro 8 all'O.N.U. si vota la candidatura dell'Italia alle Nazioni Unite.

Crisi di Partiti

Per i corridoi di Montecitorio si mormora...

Vorrei sapere come immagina i « corridoi » di Montecitorio una persona che non li ha mai visti. Nei « pezzi » giornalistici che illustrano le situazioni politiche si leggono spesso frasi di questo stampo: « per i corridoi di Montecitorio si mormora... », « una voce di corridoio dà per sicuro... », « per i corridoi è in corso di sviluppo una manovra... ». Ora sono pronto a scommettere dieci contro uno che i « corridoi » di Montecitorio hanno finito per assumere aspetti fantasmagorici. Se non proprio tenebrosi, sono diventati almeno misteriosi. Un pizzico di mistero che tanto vale nella psicologia umana; ma la colpa è tutta di certe lettere che sono state fatte da ragazzo. Ogni romanzo di « capa e spada » che pretendersse un poco di rispetto esigeva per lo meno un personaggio il quale appena scorgeva una cortina di finestra — tradizionalmente pesante e di velluto — se sentiva irresistibilmente attratto dal desiderio di andarci a complotto dietro con qualcuno. Le cose, almeno oggi, però non vanno così. Non pretendo di asserire che qualche mezzo complotto non sia stato mai tramato nei corridoi di Montecitorio, magari ai tempi in cui i diplomatici — i politici della politica estera — non alzavano la voce e un pugno battuto sul tavolo non poteva concepirsi neppure come ipotesi parziale. Posso, in compenso, assicurare che i corridoi di Montecitorio sono i più pacifici corridoi di questo mondo. Non è escluso che qualche strucciolone possa capitare sul loro pavimento tirato a cera, ma tutto questo non turba l'ambiente. Lo completa, semmai. Diventa l'immagine fisica di altri sdrucioloni — sdrucioloni di natura politica — dai quali non è detto che tutti i deputati siano proprio sicuri nella loro vita.

Premetto questo per ambientare nel loro quadro architettonico quelle « crisi » di partito di cui oggi tanto si discute.

In questo momento, difatti, la situazione politica italiana è caratterizzata da una serie di « crisi » di partito. In ordine di data l'ultima verificatasi è quella del Fronte dell'Uomo Qualunque. La prima è stata quella del Partito Socialista.

Il fenomeno — se si può parlare di fenomeno — è molto importante non solo per le conseguenze immediate che queste « crisi » possono avere nella vita parlamentare, ma anche per i futuri orientamenti della politica in genere. Non bisogna, difatti, dimenticare che il 31 dicembre l'Assemblea Costituente vede scadere il suo mandato (in parallelo la nuova Costituzione deve essere ultimata) e il Paese sarà quindi chiamato, si dice in primavera, ad eleggere il Parlamento. Le crisi dei partiti servono a chiarificare idee, a impostare le loro linee di condotta, a fissare le fisionomie che essi avranno al momento delle future elezioni. Fisionomie che espresse in segni grafici diranno, molto di più che le parole dei propagandisti: « votate per me, votate per questa insegna ».

L'opinione pubblica segue, pertanto, con molto interesse lo sviluppo di questi avvenimenti. Tuttavia bisogna anche osservare che in questo interesse non manca una certa dose di compiacente curiosità per lo scandalo. Ne consegue che l'interesse viene in parte compensato da un certo senso di stanchezza e di immaginato stupore. Questo non giova certo alla causa democratica e nello

stesso tempo dimostra come — sia pure in maniera non ancora perfetta — si senta l'importanza della politica nella vita della Nazione e si desideri che essa sia vissuta con la serietà, l'onestà e il senso di responsabilità che è necessario a tanta importanza.

Le crisi sono sempre cose serie, conclusive generalmente, degne di rispetto quando sono l'espressione di un travaglio di pensiero.

Interessante quella che travaglia la corrente socialista, divisa in due filoni: quella che fa capo all'on. Nenni e quella che fa capo all'on. Saragat. Due filoni di un unico movimento — poiché sono tutti e due marxisti — la scissione si è verificata su un piano di attuazione pratica della teoria proclamata. Una, la prima, sulla base del famoso « patto di azione » con il Partito Comunista, ha visto sorgere la seconda che, pur rimanendo fedele ai presupposti enunciati da Carlo Marx, ha rivendicato una maggiore libertà di azione rispetto al comunismo. La polemica e l'evoluzione storica di questi ultimi tempi sviluppatisi sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale specialmente dopo la creazione del Cominform, ha portato la corrente socialista di Nenni, il P. S. I., verso il « blocco elettorale » e ha spinto quella di Saragat, il P. S. L. I., verso l'affermazione di una personalità distinta di partito.

Questione complessa perché nei riferimenti che ormai si possono vedere tra gli avvenimenti internazionali e quelli della vita politica interna di tutte le nazioni, la politica dei blocchi, mentre sgretola i minori partiti, minaccia di contrapporre nettamente gli estremi con urti diretti che la passione può far trascendere a maggiori e nefaste proporzioni. In questa crisi si è dissolto il Partito d'Azione e la Democrazia del Lavoro, né i partiti di centro-sinistra hanno saputo trovare, almeno sino ad ora, una unità che fosse insieme fattore di chiarificazione e di equilibrio.

Dall'altra parte si è maturata la già accennata crisi del Fronte dell'Uomo Qualunque e i motivi occasionali sono nel loro sviluppo polemico. I motivi più profondi vanno forse ricercati nell'origine stessa del movimento che per lo meno non ha saputo assimilare gli apporti sostanziali delle correnti democratiche che vi sono affluite. Si è smembrato così con una prima scissione, quella dell'on. Patrissi, e ora con una seconda e ben più numerosa divisione, quella dell'on. Selvaggi.

Anche in questo settore diciamo, per dargli una definizione, di destra si è notato, specialmente negli ultimi tempi, il desiderio di raggiungere una formula che possa raggruppare le varie correnti. Iniziative vengono promosse in questo e in quel campo; si sviluppano « manovre di corridoio ».

Forse la parola definitiva sta al corpo elettorale cui è affidata la scelta di chi, nell'interesse della Nazione, dovrà tutelare il bene di tutti che è il bene di ogni singolo. La responsabilità di coloro che dovranno essere i rappresentanti del popolo, si divide con quello di chi, in piena coscienza, dovrà eleggerli.

Nelle polemiche di oggi, alla prova dei fatti, si misurano le promesse di domani.

G. L. BERNUCCI



SEDE APOSTOLICA

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE

Il S. Padre ha nominato Mons. Antonio Durcovici, Vicario generale di Bukarest, alla chiesa cattolica di Jassi.

Sua Santità ha assistito, nella Sistina, alla solenne Cappella funebre in suffragio dei Cardinali morti dal 5 novembre dello scorso anno.

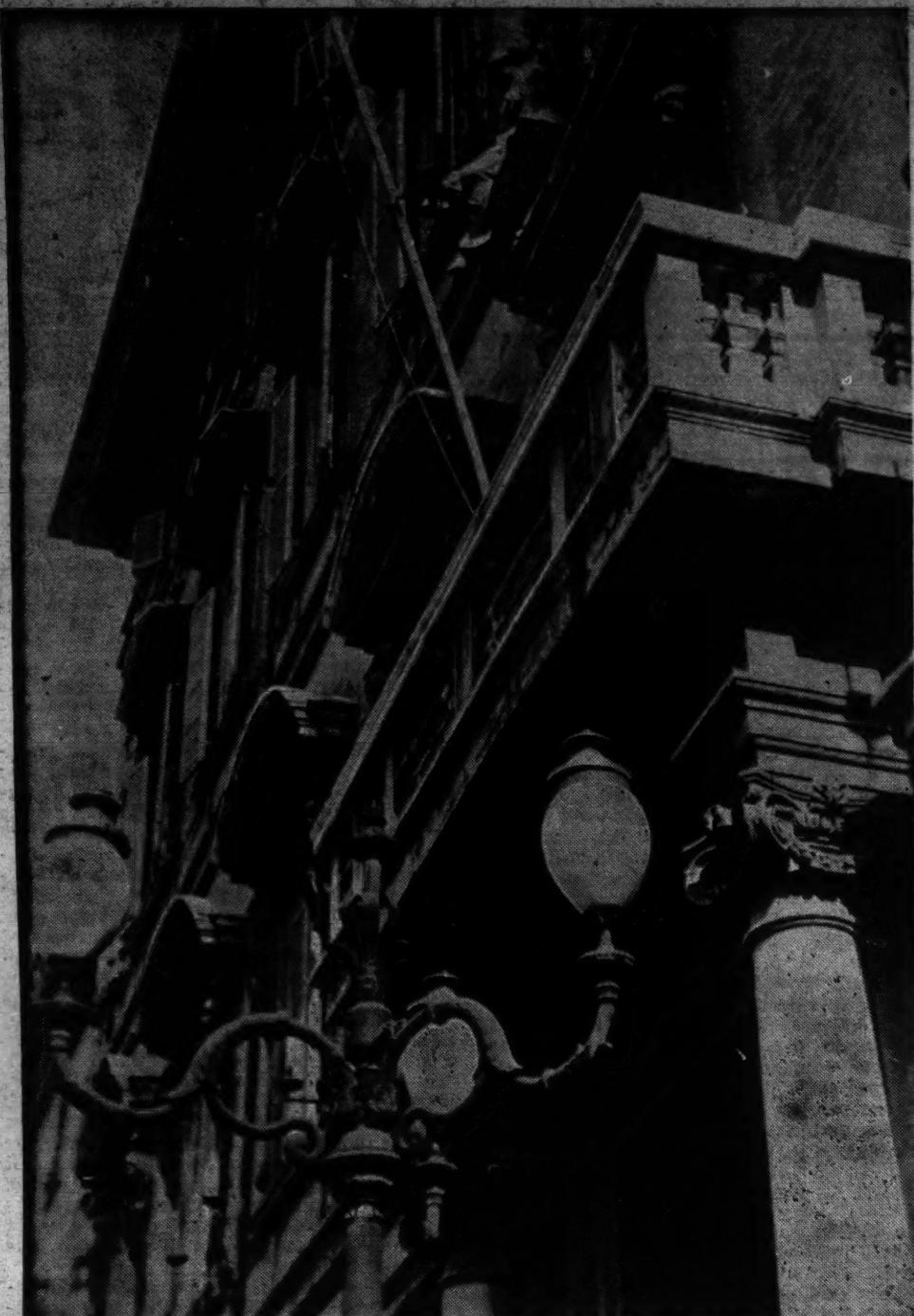
DOMENICA

Il Sommo Pontefice ha elevato agli onori dell'altare la venerabile Giovanna Delanoue. Erano presenti vari Cardinali francesi, venuti a Roma per l'occasione.

Il Santo Padre ha nominato il Cardinale Micali, protettore del Monastero benedettino Valombrosano di Santa Umiltà in Faenza.

Il Santo Padre riceve i componenti del Tribunale della Sacra Rota.

L'ing. Rebecchini nuovo Sindaco di Roma, presta giuramento nelle mani del Prefetto.



Sotto le guardie malinconiche degli ottocenteschi lampioni sono usciti dal maestoso portale del Palazzo Madama gli ultimi senatori non epurati.

OGGI come oggi in Italia esistono ancora dei senatori, ma il Senato non c'è più; ciò vuol dire che vi sono dei cittadini italiani che ancora vengono chiamati « Senatori », ma non possono riunirsi collegialmente, nè tanto meno deliberare. E se deliberazioni ci fossero, queste sarebbero nulle ed illegali; inoltre essi ormai non possono più neanche frequentare la Curia, la quale si sta preparando per ricevere degnamente i nuovi « patres » repubblicani.

Aria nuova dunque, a Palazzo Madama? Indubbiamente, e tanto nuova che la vecchia sede è piena, si può dire, di muratori: operai nel cortile, che sembra essere diventato un cantiere di periferia, operai anche nell'Aula delle sedute, il cui soffitto, già pericolante da anni, minaccia oggi di andare in rovina. Nonostante questa invasione di rinnovatori manuali, la vecchia prammatica è ancora la stessa: silenziosi e cortesi i « commessi » girano per i tacidi corridoi,



Fogazzaro è rimasto solo: tristeza delle poltrone con le fodere polverose che aspettano i nuovi ospiti eletti dal popolo.

ADDIO AL SENATO

Negli aristocratici corridoi di Palazzo Madama i commessi, silenziosi e cortesi, s'aggirano tra le tendine di crespo e le guida-

guidano sugli ascensori ovattati di finissime tendine crespe, di quella dovizia austera che s'addice alla canizie pensosa.

Ma oggi, alla vigilia della loro completa scomparsa, quanti ne sono rimasti del vecchio collegio senatoriale italiano? Esattamente 136: su tre s'abbattuta la morte, sugli altri l'epurazione.

Infatti la storia completa è questa: al crepuscolo del 4 giugno 1944, all'entrata cioè delle truppe angloamericane in Roma, un gruppo di senatori capeggiato dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel, allora Presidente del Senato (era stato nominato da Badoglio, nel « quarantacinque giorni », in sostituzione del Conte Giacomo Suardo) rientrava solennemente a Palazzo Madama, quasi a riprendere con uno stesso atto la sede e le funzioni. (Come tutti ricorderanno, il governo della R.S.I. aveva dichiarato la decadenza dei senatori). Ma, l'« occupazione »

di Thaon di Revel, ebbe più che altro un valore simbolico. Poco dopo veniva nominato Presidente del Senato il Marchese della Torretta, e dopo circa un mese e mezzo, usciva il Decreto luogotenenziale 27 luglio 1944 per le sanzioni contro il fascismo, in seguito al quale gran parte del Collegio senatoriale era denunciata all'Alta Corte. Dunque, nell'estate del 1944, soltanto 107 senatori risultavano immuni da colpe fasciste. In seguito 33 di coloro che erano stati condannati dall'Alta Corte fecero ricorso, e la Cassazione, a Sezioni Unite, annullò a tutti gli effetti la sentenza di condanna. I senatori rimasero in 136: tre di essi, oggi, sono morti ed eccoci quindi al numero di 136.

Ma oggi Palazzo Madama attende i senatori della Repubblica, il carattere giuridico dei quali (per lo meno da quando si può vedere nel progetto di Costituzione) sarà ben diverso da quello dei loro colleghi di

A HÔNE-BARD UN FIUME DENTRO LA MONTAGNA

HÔNE-BARD (Aosta): Novembre.

A Hône-Bard tra qualche giorno le saracinesche che gli operai stanno ora ritiendendo di mille fiammante, saranno alzate ad un cenno e l'acqua della Dora s'ingolferà per la prima volta sotto questa volta tenebrosa dove ancora in questo momento lavorano operai con le lampade e dove si può scendere in macchina col fari accesi. A pensare a quella prima ondata del fiume che scivolerà fruscando fra queste tenebre, si prova come un brivido, quasi che l'acqua dovesse urgere alle nostre spalle con l'irruenza dei suoi 55 mila litri al secondo e spingereli nell'antro semicircolare di questa norme tana senza uscita.

La galleria è lungo 14 Km., larga e alta circa 6 metri: vi hanno lavorato dal 1940, date ... cui venne iniziata l'opera, al '42 quando venne sospesa per la guerra, e dal '45 a oggi, circa 1200 operai. I tecnici però non contano il lavoro fatto sul numero degli operai, ma su quello delle giornate lavorative, che sono 1 milione e 700 mila. E gli ingegneri che si accompagnano si direbbe che preferiscono ancora considerare l'entità del lavoro a peso: è il peso infatti il termine vero di misura per la fatica. 550 mila quintali di cemento, 12.500 quintali di ferro; 720 tonnellate di esplosivo; 550 mila metri di scavo e 170 mila di calcestruzzo; e poi, peso più grave di tutti, 12 vite umane. Ma vite spese per un'opera di pace: e perciò non perdute invano.

Tra qualche giorno dunque, qui in questo cuore di roccia e di cemento dove l'acqua filtra e riga i cristalli delle macchine che scendono, entrerà la Dora. Dopo quattordici mila metri di

caverna il fiume giungerà nel cosiddetto bacino di carico, dove c'è un'altissima griglia di ferro: di qui l'acqua cadrà con un salto di 37 metri sulla turbina. La centrale vera e propria, dove si trova il gruppo turbina-alternatore ad asse verticale che compie 250 giri al minuto, e che ha una potenza di 18.400 Kw., è collocata quaranta metri sotto il livello della galleria, in due grotte scavate a filo della montagna, accanto alle quali si trovano pure le cabine dei comandi, le stazioni elettriche e i servizi. Dalla conduttrice vi si giunge attraverso una fuga precipitosa di scalette e di anditi misteriosi e preoccupanti come l'interno di un sottomarino. Ed ecco alla fine, d'improvviso si spalanci il portale di Hône: di qui l'acqua prigioniera irromperà di nuovo alla luce della valle, e rientrerà nel suo alveo naturale. Proprio di fronte sono gli spalti scolari e i cupi del forte di Bard che chiudono la stretta. Il letto ghiaccia della Dora, gira largo e pacifico attorno alle balze arsiane del forte. E forse, a pensarci, è proprio da questo punto, dove sono palesemente a confronto una opera di guerra disarmata e resa futile dal tempo, e un'opera che dovrebbe essere di pace e destinata al benessere degli uomini, che si raccolgono l'immagine più esatta della nuova impresa.

L'importanza della nuova centrale di Hône-Bard è data dal fatto che si tratta del primo esempio attuato da noi di uno sfruttamento idrico non a mezzo di bacini, ma di acqua fluente, come si è fatto in America sul Mississippi e in molti altri impianti.

Il sistema dell'acqua fluente presenta il van-



HÔNE-BARD: la presa d'acqua all'inizio della deviazione

taggio di una produzione quasi costante e non legata alle mutabilità delle stagioni. L'impianto di Hône-Bard darà 120 milioni di Kw. al mese all'anno: poco più del 5 per cento dell'attuale fabbisogno scoperto che si aggira intorno ai 2 miliardi di Kw. annui.

Sullo ...
la cui ...
una dona ...
diretti ...
Questi ...
più costi ...
pensare a ...
lume d' ...
costruzio ...
Tuttav ...
gi' notev ...
nato del ...
gia, ma ...
quando, ...
idriche ...
quasi co ...
i turisti ...
girata la ...
da' s'anc ...
Brevia ...
profumo ...
provvisorio ...
Mongiovi ...
d'estate ...
che il ri ...
continue ...
penosa ...
Un fiume ...
tagna e ...
lavoro ...
su que ...
sione. E ...
forza ne ...
per l'ope ...
serena ...



Di notte, dai busti marmorei, invano scenderanno le ombre degli antichi presidenti del Senato per ritrovare nella sala deserta le vibranti sedute di un tempo.

SENATO

Palazzo Madama, oggi girano nell'at-

guide» felpate

un tempo: questi fino a pochi giorni fa (prima che fosse approvato dalla Camera il Decreto di Decadenza) non si davano per vinti, ed amavano girare per le sale, rinfrescarsi alla «Buvette», farsi la barba dal barbiere curiale e consultare di quando in quando la biblioteca del Senato. Questa, come si sa, è ricchissima e famosa, e, quel che più conta, aperta a tutti gli studiosi. Non è raro oggi incontrare, nei corridoi di Palazzo Madama, o addirittura nel cortile polveroso di calcina, qualche insigne giurista il quale torna dall'aver consultato le storiche collezioni, oppure un vetusto «palinsesto» conservato nella biblioteca del Senato. Infatti, tra i volumi di Palazzo Madama, fanno bella figura (tenuti con cura attenissima) tutti i preziosissimi codici degli statuti delle Corporazioni italiane del XIII secolo.

Dove era un tempo l'appartamento d'onore del Presidente del Senato, ci sono oggi

Sullo stesso sistema di questo, tra qualche mese entrerà in funzione anche un altro impianto pure della S.P. e a pochi chilometri da Torino; là verrà utilizzata addirittura il Po, la cui massa d'acqua captata sarà deviata in una conduttrina in galleria sotto la collina, per circa 11 chilometri.

Questi impianti hanno lo svantaggio di essere più costosi degli altri in quanto, dovendosi compiere l'esiguità del dislivello con un forte volume d'acqua, si rendono necessari lavori e costruzioni quasi sempre ingenti.

Tuttavia non solo presentano anche vantaggi notevoli, come quello cui abbiamo accennato della produzione quasi costante di energia, ma finiscono per essere gli unici attuabili quando, come nel caso del Piemonte, le risorse idriche alpine di più facile sfruttamento sono quasi completamente utilizzate. Così, tra poco, i turisti che risaliranno la valle verso Aosta, girata la gola sotto il forte, dove il vento s'infila ancora gelato dell'alto dei ghiacciai della Brevaa e del Colle del Gigante, e carico del profumo delle alte pinete, si troveranno all'improvviso di fronte il letto del fiume vuoto. Tra Mongiove e Bard, la Dora sarà scomparsa: l'estate soltanto un rivoletto magro d'acqua, che i ragazzi potranno saltare a piedi nudi, continuerà a fluire dove per secoli è secca impetuosa la corrente.

Un fiume sta per essere inghiottito dalla montagna e l'uno e l'altro per essere asserviti al lavoro degli uomini. Non è possibile orgoglio su questo pensiero: semmai piuttosto apprensione. Eppure sarebbe bello pensare che questa forza non avesse mai ad essere utilizzata che per opere di pace e per rendere più facile e serena la vita agli uomini.

NINO BADANO

gli uffici del Commissario amministrativo. Ora, questo appartamento ha anche esso una sua storia. Prima del Regime Fascista era la residenza ufficiale del Capo del Collegio Senatoriale, ma, si sa di preciso, che il solo ad abitarlo effettivamente fu il Presidente Manfredi; gli altri che seguirono, Bonasi e Tittoni, preferirono vivere nelle loro residenze private. Col Regime Fascista, fu aggiunto a Palazzo Madama anche Palazzo Giustiniani, e l'appartamento presidenziale fu collocato in quest'ultimo edificio: precisamente furono riservate al Capo del Senato le stanze che ora abita il Presidente della Repubblica Italiana, on. De Nicola. Federzoni e Giacomo Suardo, capi della Camera Alta in epoca fascista, abitarono anche essi, come Manfredi, nel Senato, ed occuparono quindi le stanze di Palazzo Giustiniani.

Ed ora una coincidenza storica: l'8 maggio 1848, apriva le sue sedute in Torino, il Senato del Regno Sardo che poi, con la formazione dello stato nazionale, diveniva il Senato del Regno d'Italia. Oggi quel vecchio collegio, già soppresso come istituzione, sta forse per scomparire definitivamente anche nelle persone, subentrando (alquanto diverso nelle forme e nella sostanza) quello nuovo della Repubblica Italiana. Così che, il primo Senato Italiano, muore proprio alla vigilia del suo centenario.

MASSIMO CHIODINI

La Vergine è la «Patrona Hungariae»: in essa confidano i cattolici ungheresi, per un pronto ritorno ad una normalità di vita della Chiesa nel loro Paese.

LEGGERE SUL PROSSIMO NUMERO UNA NOSTRA INTERESSANTISSIMA INCHIESTA.



Cicerone non invierà più contro Catilina: l'affresco del Maccari resta ultimo silenzioso testimone delle passate polemiche.

VITA CRISTIANA d'un CAMPIONE

Giovanni Raicevich, la più famosa «cintura» del mondo, vive oggi con la famiglia in un appartamento della Roma alta. È invecchiato (si sa, gli anni passano per tutti, e più degli altri proprio per i campioni) e s'è alquanto tirato; a vederlo, comunque, la sua sagoma caratteristica dei tempi belli è sempre presente: collo incassato, spalle enormi per la sua testa. C'è sempre, insomma, quella sagoma di quando faceva il «ponte», e non c'era modo di piegarlo.

Tutti lo ricordano quale campione, anche i più giovani, per lo meno per sentito dire, e moltissimi sono ancora quelli che si entusiasmavano alle sue vittorie; resta però accertato che la sua fama di lottatore, ha in un certo modo lasciato in seconda linea la sua personalità di uomo. La quale ci dice che Raicevich, oltre ad essere uno sportivo onesto, anzi l'esempio classico degli sportivi onesti, fu ed è ancora un devoto cristiano ed un fervido patriota.

UNA FAMIGLIA MODELLO

La famiglia di Raicevich si compone della moglie e tre figli: Maria e Giovanna e Giorgio; un altro figlio, Giovanni, è caduto in combattimento durante l'ultima guerra mondiale. Tutti in casa Raicevich seguono l'esempio e la guida del padre: nella pratica religiosa (che è intensissima) e nello sport: Maria, che è maestra, è anche una buona giocatrice di pallacanestro, e Giovanna si è ultimamente distinta nei giochi sportivi delle Guide Cattoliche, di cui fa parte. Giorgio poi, seguendo l'esempio del padre, pratica la lotta greco-romana; ed ultimamente ha ottenuto due belle vittorie a Roma ed a Bari.

I RICORDI DI RAICEVICH

Come dicevo più sopra, la personalità sportiva di Raicevich ha talvolta quasi nascosto le sue qualità di uomo: Raicevich

dunque è triestino; durante la prima guerra mondiale rifiutò di prestare servizio militare sotto l'Austria e sdegnando tutti i vantaggi che gli venivano offerti onde presentarsi al pubblico in qualità di austriaco, scelse l'esilio pur di presentarsi ovunque cinto dalla fascia tricolore. Per cui, ogni sua competizione sportiva, sia in Italia che all'estero assumeva un carattere prettamente patriottico, poiché egli voleva sempre apparire in ogni sua esibizione come alfiere dello sport italiano. Ma c'è di più: Raicevich combatté durante il primo conflitto mondiale come ufficiale italiano, conseguendo una Medaglia al Valor Militare e la Croce di Guerra. Per questo fu condannato a morte dall'Austria quale disertore e volontario italiano.

AL SEGUITO DI PIO X

Raicevich ricorda che quando Pio X lasciò Venezia per andare al Conclave che doveva elevarlo al Sommo Pontefice, egli si trovò per mezzo di amici a far parte del seguito. Il campione accompagnò quindi nell'augurale viaggio il futuro Pontefice, che in quella occasione mostrò per lui molto interesse e viva simpatia.

Pochi sanno che Raicevich fu in legami di amicizia con il Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, il quale ebbe per lui un vivissimo affetto: quando nel 1925 Raicevich sostenne all'Adriano di Roma il suo match con Kavan (dal quale uscì ancora una volta vittorioso) il Cardinale telefonava ogni ora per avere notizie del risultato, e non fu contento se non quando il campione gli ebbe comunicato personalmente, all'una dopo mezzanotte, la sua vittoria.

Appena dopo l'altra guerra, Raicevich, tornando a casa da una tournée, viaggiò in uno scompartimento pieno di ufficiali che starnutivano continuamente, e prendevano delle pastiglie preventive contro la terribile «spagnola» che allora infuriava. Risultato di questo viaggio fu che il campione appena giunto a casa dovette mettersi a letto con una febbre da cavallone; giunse il medico e diagnosticò: «spagnola». Raicevich passò dei giorni tremendi, finché ad un certo punto sembrava proprio che stesse per andarsene; allora arrivò S. Em. il Cardinale Maffi, e gli somministrò i SS. Sacramenti; il giorno dopo la febbre cessò improvvisamente, e dopo alcuni giorni il campione si alzò guarito. I familiari e gli intimi ricordano ancora questa guarigione come miracolosa.

Anche S. Em. il Cardinale Gasparri ebbe molto cari Raicevich e la sua famiglia. Un giorno, in cui il Cardinale aveva invitato alla sua mensa il campione e la sua figlia Maria, al termine del pranzo furono offerte delle sigarette a Raicevich, da buon sportivo, rifiutò ringraziando. Allora il Cardinale curvandosi verso Maria che era poco più di una bambina, disse scherzosamente: «E la nostra signorina, non fuma?». «No Eminenza — rispose Maria — sono troppo piccola e poi papà non vuole». «Ma — obiettò il Cardinale — se papà non vedesse, fumeresti allora?». «No Eminenza — rispose ancora Maria — poiché papà l'ha proibito, e tutto quello che lui vuole lo vuole per il nostro bene».

Al che il Cardinale complimentò molto Raicevich per la sana educazione che aveva saputo dare ai suoi figli.

FRANCO FERRADINI



Il vecchio campione, nell'intimità della casa, insieme alle sue figlie.

CRIVELLO

SPIONI MASCHERATI

Ricordate la realtà romanzesca? Ecco un caso. Da Berna (8-XI) una notiziola che si collega con il fatto, già segnalato dalla stampa cattolica internazionale, che le autorità bolsceviche avevano nominato... sacerdoti degli atei militanti allo scopo di combattere meglio il Cattolicesimo e specie la chiesa greco cattolica nella Polonia orientale. Pare che l'esperimento sia riuscito e sia esteso oggi alla madra patria! Infatti, l'Agenzia svizzera « Kipa » ha rivelato che molti « senza Dio » sono stati immessi tra le fila del clero ortodosso in Russia. Lo scopo è sempre lo stesso: fornire cioè per mezzo della « confessione » le informazioni necessarie ai funzionari della polizia segreta.

E' il caso di domandarsi: dove si andrà a finire?

UN'OMBRA CHE DILEGUA

Nella comune gioia di tutti i cittadini inglesi e dei dominii per le nozze della Principessa, un'ombra è dileguata, grazie all'intervento nobilissimo del Sovrano.

Interrompendo una tradizione secolare, Re Giorgio VI ha deciso di consentire che l'Ufficio nazionale delle Donne cattoliche gli presenti un indirizzo di omaggio in occasione delle nozze della principessa Elisabetta. Finora il privilegio di presentare indirizzi d'omaggio al sovrano era riservato a 22 organi religiosi e laici, in cui sono rappresentati cittadini anglicani, quaccheri, ebrei, ma non cattolici.

Con questa decisione Re Giorgio VI, dà ai cattolici nei confronti della Corona lo status, che essi avevano perduto dopo l'abdicazione di Giacomo II nel 1689.

Passano i secoli e molti segni di odio cadono. Nonostante lo scisma nefasto, l'Inghilterra non può dimenticare di essere figlia di Roma cattolica. Dal Celio partirono i romanissimi missionari, Agostino e compagni, che le recarono la fede e la civiltà, predistandola al grande destino consacrato dalla sua bandiera crociata, sventolante su tutti i continenti.

UNA MEDAGLIA D'ORO

(— Scusi, quanta gente ha ammazzato?).

No. Felicitiamoci con Suor Clementina che ha guadagnato una medaglia d'oro per aver servito non la morte ma la Vita.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione è stata conferita la medaglia d'oro per l'insegnamento a Suor Clementina Morandi, nata 66 anni or sono a Schignano (Como).

La benemerita Suora venne ad Imperia nell'ottobre del 1900 entrando come insegnante nell'Istituto dei Sordomuti di Oneglia. Il 21 gennaio 1920 Suor Clementina veniva nominata diretrice dell'Istituto stesso, carica che ricopre ancora oggi con intelligenza ed amore.

Quarantasette anni tra i sordomuti, Suor Clementina! Ed è riuscita a farsi comprendere ed amare. (E noi, con tanto di orecchie?).

UN'ALTRA MEDAGLIA...

Via, anche in guerra si può servire la Vita.

Un'altra bella medaglia è quella guadagnata da un aviatore missionario. Il 7 giugno all'aeroporto di Watson Lake (Canada) il P. Pietro Poulet, degli Oblati di Maria Immacolata, veniva insignito di una nuova onorificenza, con una citazione firmata dal Presidente Truman, per i segnalati servizi resi alle truppe ed agli aviatori americani durante gli ultimi cinque anni. Si sa che il P. Poulet ebbe le mani e la faccia gelate nell'andare in soccorso, con un freddo intensissimo, di aviatori sperduti nei boschi.

Bravo P. Pietro! E' riuscito ad essere un eroe, in guerra, senza ammazzare nessuno.

Bella lezione per quelli che non rinunziano ad ammazzare nemmeno in tempo di pace...

(Avete saputo che, a proposito dei 300 mila italiani che si asseriscono trucidati in alta Italia, dopo la fine della guerra e la liberazione, una voce dai banchi di sinistra ha detto: « Siamo stati noi e abbiamo fatto bene? »).

UNA LECCORNIA... SFUMATA

A firma di non meglio identificato « cristiano », il settimanale comunista « La voce di Lecco », svela al mondo ignaro la scandalosa celebrazione di una messa « antibolscevica » tenutasi in piena aria di mistero nella Chiesetta di S. Maria nella notte del sabato 25 ottobre sc. durante la quale il reverendo celebrante ai pochi « camerati » presenti, raccomandava « fedeltà al Re ».

Senonché il misterioso rito, non fu che una normale adorazione eucaristica indetta dagli Uomini di A. C. di Lecco nella notte vigiliare alla festa di Cristo Re, la quale aveva richiamato nella Cappella numerosissimo pubblico di uomini e di giovani di A. C.

L'equivoco sta nell'avere con tutta probabilità confuso le parole esaltatrici di Cristo Re con il partito... monarchico e di avere identificato nel comunismo il nemico che bisogna distruggere, il quale, nella tesi svolta dal predicatore non era che il « PECCATO ».

Ecco a che cosa si riduce la scandalosa notizia che, nella fantasia allucinata di quel cronista, doveva costituire una mirabolante... leccornia anticlericale.

7000 CONVERSIONI...

Compiute, con la grazia di Dio, da un solo missionario paolista in America. I Padri Paolisti si sono stabiliti testé a Winchester, nel Tennessee, irradiandosi nelle 13 contee dello Stato. Loro finalità è quella di fare conversioni attraverso i cosiddetti « revival-meetings », nel corso dei quali essi confutano sopra tutto i pregiudizi contro la religione cattolica.

Le riunioni sono riservate agli acattolici e dedicate specialmente alla confutazione delle più diffuse obbiezioni contro la Chiesa. Il Padre B. L. Conway, nei suoi 44 anni di apostolato, ha ottenuto circa 7000 conversioni. Egli ha pubblicato le domande e risposte più importanti della « Question Box » in un volume che ha avuto una tiratura di 2.500.000 esemplari.

Religiosi di altre Congregazioni dirigono pure Missioni di questo genere. Da 5 anni esse sono organizzate in 20 Diocesi. Parecchie sono riservate alle popolazioni indiane e nere.

(Perché non facciamo anche noi un « Question Box » stampato, per convertire i nostri... indiani?).

TIMARRE

Una nuova via aperta ai giovani

L'ARTE DI FARE I DENTI

Non è un problema preoccupante lo stato dei propri denti per chi li ha sani e non ricorda certamente il dolore della loro eruzione, nei primi tempi dell'infanzia, sicché considera con più attenzione magari le condizioni delle sue scarpe, ma così non la pensa chi ha dovuto rassegnarsi all'estrazione di qualche molare, minato dalla carie ed è stato costretto a ricorrere al dentista forse anche nottetempo, con la guancia sfigurata dalla gengivite, in preda agli spasimi di un dolore che non è umano augurare sia pure al peggiore nemico.

Se pensiamo poi che le conseguenze dirette di una dentatura guasta e con troppi alveoli vuoti, sono la cattiva digestione con la formazione, nello stomaco e nell'intestino, di quelle sostanze tossiche originate dalle fermentazioni e messe in circolo con danno del fegato e dei reni, che devono eliminarle; se pensiamo al pericolo continuo rappresentato da un'accolla di microbi, racchiusi in una radice cariata e sempre pronti a portarsi attraverso le vie sanguigne, in un qualsiasi organo dando luogo a tutte le possibili infezioni, risulterà evidente la importanza della funzione sanitaria della odontoiatria, funzione anche altamente sociale, dato il grande numero di individui odontopazienti, che cioè, in parole povere, soffrono per i denti. La odontotecnica, che prepara i denti artificiali e si occupa della loro applicazione, è quindi una branca delicatissima e di grande utilità, come quella che pensa a riparare le falle pericolose.

Per farsi un'idea dei servizi che essa può rendere, basta recarsi a visitare, per esempio, la mostra di odontotecnica allestita da un noto dottore di Roma con i lavori degli allievi della sua scuola.

Prima di entrare conosciamo i meriti di una tecnica che si adopera per il bene della società; quello che non immaginavamo è che questo lavoro si possa sentire e servire come arte, il cui mondo riposa tra gli incavi del palato; le sue creature sono le cuspidi aguzze dei canini o le masse turrite dei molari, i ponti che agganciano le corone, raccolgendo i denti in solidi gruppi.

Questa sensibilità, che è anche passione per l'arte di fare i denti, egli cerca negli aspiranti odontotecnici, saggiantoli in modo da « captare » una capacità quasi insita e solo se essa la possiedono possono entrare a far parte del corso. L'insegnamento, nel primo trimestre, tende a dare all'allievo una certa padronanza figurativa sicché egli sappia riprodurre ogni esemplare in disegno per poi affrontare il lavoro più complesso della « scultura » del dente singolo.

Quando poi sarà un buon foggia e un esperto limatore, l'allievo sarà capace di costruire anche gli strumenti del mestiere e, infine, potrà scolpire le prime masse anatomiche complesse, tentando i primi montaggi di gruppi dentali negli alveoli vuoti di un'arcata.

Il lavoro è ancora alla sua fase « passionale » e non si indirizza alla pratica utilizzazione; questa sarà il fine dell'insegnamento, ad incominciare dal secondo semestre, quando, dalle mani dell'allievo, usciranno le prime protesi da applicarsi ai primi clienti e le retribuzioni potranno servirgli per pagarsi, man mano, tutta la tassa del corso.

Le esercitazioni del secondo anno, completano la preparazione dell'allievo, che, alla fine di tale periodo, è divenuto un raffinato odontotecnico, mentre per raggiungere questo intento, in altre scuole, occorrono almeno tre anni.

Dunque vi è una nuova via da indicare ai giovani che magari non li colpirà con particolari attrattive, anche se si prospetta con il fascino di un'arte, ma servirà a procacciare loro un avvenire sicuro e dei pratici beneficiatori alla società.

SERGIO GIANNITELLI

oooooooooooooooooooo

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

VITA CRISTIANA

Fase. VI, Novembre-Dicembre.

Francesco Pollien, Certosino (1936): Rimangono i vincoli umani in Paradiso?

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 21, 1° Novembre.

R. Lombardi S. J.: Vigilia di mobilitazione generale.

A. Messineo S. J.: Il Cristianesimo nell'Asia Antica.

INTERVALLO

N. 19, 18 Ottobre.

Emilio Lonero: Intervista a Gonnella: i più interessanti ed urgenti problemi della Scuola.

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

FUMATORI

LIBERATEVI dalla SCHIAVITÙ
del bisogno di fumare! Non si ottiene però la liberazione che stroncando le cause del bisogno: l'intossicazione tabagica dell'organismo. L'ATABAGICO, unica specialità medicinale del genere, Vi farà raggiungere la completa vittoria in appena quattro giorni e senza alcun disturbo. Potrete acquistare l'atabagico nelle Farmacie e se volete maggiori informazioni richiedete un numero gratis del giornale « Tabacco e Organismo » scrivendo SPE.M.S.A. ATABAGICO - FIRENZE

ATABAGICO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000

Riserve L. 250.000.000

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 30 RATE

Milano, Piazza Duomo, 21 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 81670)

Chiedete "L'Osservatore Romano", in tutte le edicole

DOVE MAI SI SARANNO RINTANATE?

Dove mai si saranno rintanate le tante cantilene e filastrocche romanesche che infioravano i gurruoli giochi dei bimbi, da Léna mis Léna a Madama Pollarola, da Madama Doré a Mazza-bubbù, mentre intorno ai girotondi servivano partite a marconcino a sartalaquaja, a palline e a piastrella, a ti-vedo e a quattro cantoni, a campana e (purtroppo) a nizza?

Bisogna ormai captarle in certi angoli sperduti di qualche rione tuttora grève e assaporare il gusto che serbano, concentrato di luci, ombre, penombra della Roma che fu.

Ricordi di lontane giustizie, in cui fa capocella il boia. Segà, segà, mastro Titta... E, per chi ami la varietà, visioni ancor più superate: Lavorate, lavoranti, ché le forche sò ammannite p'impiccare a tuttiquanti. Sicuro, ammannite: quasi si trattasse di vianche prelibate.

Soltanto poi l'Urbe dalle somme chiavi poteva offrire il terreno adatto dove spuntò e attecchi il trastullo delle bambine che, tese le braccia incrociate e prendendosi le mani per comporre una rudimentale sedia gestatoria, fanno sedervi un'altra e la portano in giro al canto di Sedia papale con ciò che segue.

Spunti multicolori insomma, più grossolanamente che fini, tra sopravvivenze curve sotto il peso di secoli e note d'esotismo pittoresco. Miseria e nobiltà: Chi è che va a cavallo? El re de Portogallo su la cavalla zoppa...

A proposito. La fauna fiabesca di queste

composizioni è numerosa. Lupi marca Cappuccetto Rosso (er lupo era vecchio, nun sapeva rià er letto) e bestie domestiche altrettanto spassose (er gatto su p' tetto che sonava er ciufoletto; la gallina pe' le scale che chiamava la commare). I meglio dipinti son gli equini: un quadretto felice è la quartina: Trucci trucci, cavalli morelli, sò arrivati a le porte de Roma e clavéven li campanelli: trucci trucci, cavalli morelli. C'è poi un pipinaro di zitelle. In Pis'e p'sello una è così disinvolta che gioca nientemeno a piastrella cor fijo del re. Altrove s'incontrano tre zitelle che facevano le frittelle. Molte di più affollano la cantilena che comincia Dindolò dindolò, le campane de San Simò, San Simò de le Copelle dà la dote a le zitelle (una reminiscenza di S. Nicola?). Ed ecco che le zitelle stann'in piazza, una fila un'artra innaspà, chi li fa li cappelli de paja per andare a la battaja. Questa armata estiva di soldatini, che se ne va in paglietta a lo sparo del canò, è diversamente nella sua marcia marionettistica.

Didascalici e svagati, al ritmo del sonante ritornello Mireladondondella mireladondondella, i dodici distici elaborati allo scopo d'insegnare i primi numeri elencano le preferenze davvero singolari che ha la mia bella (variante: la signora).

La quale, manco a dirlo, è più bella de te:



ficata governante recita la sua parte con mille attenzioni inzuccherate.

Resiste tuttora, in quegli angoli di cui si parlava in principio, la canzoncina a danza Palazzo, palazzo vergine, ché l'angelo vi sò: anzi darebbe luogo a eleganti indagini filologiche.

La strofetta corrispondente al sei abbozza un invito: Al giardini ti porterei, al giardino a spassaggià. Nell'altra del dieci un confronto gastronomico è rimasto in tronco: La pasta co' li ceci nun se po' paragonà. A che cosa? Non lo sapremo mai. Quella dell'undici manda invece un brutto augurio a tutti i giudici che nun sanno giudicà.

L'ultima ha un po' l'aria dell'arido verbale: Dodici. E fenita la dozzina. Chi sta in cammera, chi in cucina, chi sta a letto a riposà. Ennesima constatazione del fatto che a questo mondo c'è chi lavora e chi ozia? Oppure, sull'orma dantesca del chi dietro a iura e chi ad aforismi, bonaria allusione alla varietà delle inclinazioni umane? Mah...

Sta in cammera anche la sora Laura di un'altra canzoncina. Però non riposa. Scopà la cammera del suo padrò e lo circonda di cure premurose finché spazientita, je dà un confetto: Stà zitto li. Versetti caricaturali, eco in sordina d'opera buffa settecentesca. In luogo d'incarnare il personaggio della Serva padrona — come la Serpina pergleisiana la quale rifiuta al proprio signore il sospirato cioccolatino col pretesto ch'è ormai ora di pranzo — questa non meglio identi-

mbra chiara l'analogia con « foresta vergine » per indicare che in tale palazzo fantastico nessuno ha mai posto piede. Eppure ho il sospetto che in origine il primo verso dovesse sonare Ballate, ballate, o vergini (o magari Danzate, ché in queste cantilene s'intrufola spesso il linguaggio illustre). Le parole, si sa, fan presto a cambiare.

La cosa tuttavia non ha importanza — seppure non intervenga a far luce in proposito qualche filologo da tavolino con gran corredo di arsi, anacrisi e proparossitone — e le piccine continueranno e spropositar così. Ma una lieve differenza verbale ci sarà sempre.

Nel buon tempo antico, infatti, seguivano: Se Tuta (o Teta o Crelia o Checca o Nina, secondo si chiamava la compagna) s'arivortasse, e un angelo la baciasse. Di Tute e simili adesso ce ne son pochissime pochissime. Vuol dire che nomineranno Marisa, Vanda, Liliana, Marilena. Possibile che l'angelo buono neghi il bacio alle innocenti bimbi anche se il nome è molto più moderno (e in qualche caso addirittura sciocco)?

LUIGI HUETTER

MARCOZZI P. VITTORIO S. J. - « Il senso della vita umana » - Boni, Milano, 1947.

(M. P.) I grandi quesiti che ogni uomo, consapevole di sé necessariamente deve porre intorno allo scopo della propria vita e al suo destino terminale, confluiscono, in sintesi, in un concetto unitario: il senso della vita umana. Chi della propria vita cerca di intendere appunto il senso, ha certa esperienza dei problemi, assillanti e formidabili, che esigono sempre di essere risolti con immediatezza sicura e moderna.

In questo dominio di problemi, ove campeggia la norma morale, minacciata da tutte le deviazioni, passate e presenti, il P. Marcozzi interviene, mano ferma, oggettiva; ed apre sol-

VETRINA

chi di luce. Rivelazione e scienza vi risolvono posizioni e contrasti con la acutezza moderna che questo particolare momento esige. Così di pagina in pagina il senso della vita umana si chiarifica, si determina: risultanza di componenti, da ogni ordine di rapporti, che l'Autore incide nell'entità loro effettiva.

Voce autorevole e dotta, che orienta, sostiene, rasserenà, convince, quest'opera del P. Marcozzi può c'è il libro del momento, e provvidenzialmente intuito per ricostruire nelle scienze, salvo da note minaccie, il senso autentico della vita.

La rivoluzione interiore - Pia Società San Paolo - Roma, via Grottaperfetta, 58 - Pagg. 450 - formato 19x13 L. 350.

Senza paura di cadere in un'amplificazione pubblicitaria, diremo subito che questo volume di Giuseppe De Libero si presenta più unico che raro nella produzione libraria moderna.

Esso tratta del primo comandamento sul piano sociale: dell'amore di Dio.

Il contagio del laicismo ha preso talmente il mondo moderno che, in un continuo dilagare di trattazioni e di apologie dell'amore e degli amori, da quello dell'umanità, della patria, dell'arte, della terra fino a quello degli

animali, solo dell'amore di Dio non si parla e non si scrive!

Il titolo del libro è già molto espansivo. Una vera rivoluzione, nel senso buono che oggi si vuol dare a questa parola, deve partire dal cuore ed arrivare alla libertà dal male, di ogni male.

Le rivoluzioni di cui si parla oggi e che si fanno da troppo tempo, sono, invece, movimenti imposti, scatenati dal di fuori, ed arrivano alle stragi. A furia di rivoluzioni, a cominciare da quella francese, che tutti si studiano di ricoprire come un modello epico, siamo arrivati a massacri mai visti, ad una schiavitù che ora pesa su un continente intero, sul mondo!

Giuseppe De Libero, ha trattato il suo problema con ampiezza e passione.

Invece di iniziare, dallo studio delle facoltà e delle passioni umane, con metodo più conforme ai gusti ed allo spirito moderno, è partito dalla visione della società nelle sue varie manifestazioni, come patto di amore, per arrivare a conclusioni sociali accanto alle scienze sacre e alla filosofia, non ha nulla di speculativo, pesante, astratto o seccamente dialettico, ma è ricco di movimento, di vita.

ORDO divini offici recitandi sacrique peragendi iuxta Kalendarium universale Ecclesiae pro anno Domini bissextili 1948 - Romae, Ephemerides Liturgicae, Via XXIV Maggio, 10 - Libreria Vaticana, Città del Vaticano, 1947. L. 150.

C'E' GUERRA

Da tre anni e passa ci stiamo illudendo che la guerra è finita. Ce la diamo ad intendere come al malato grave si dà ad intendere che è prossima la guarigione, mentre di prossimo non c'è che la morte; ma della guerra scoppia nei cuori, della guerra ancora e sempre in atto ci accorgiamo anche senza leggere le gazzette.

Gli occhi di chi ci passa accanto hanno la stessa inquietudine di allora, quando ci straziavano tremendi ordigni di distruzione: la stessa aria smarrita, la stessa ansia dipinta nei volti, seppure temperata in taluni dall'ingordigia di vivere, in altri dal desiderio di stranarsi dalla giornata mortale, di « evadere »

insomma, parola che ha fatto le spese di troppo romanticismo per conservar tuttavia qualche significato.

Niente da fare: non ti strani, non evadi, anche se fai lo sciopero della lettura, anche se scatti alla svelta per non captare al vicino chiosco quel che t'uria all'orecchio lo strillone fantioso, il quale non ha più nulla da inventare, tanto la realtà supera qualsivoglia fantasia. Basta che lo sguardo scorrà le sgarbi mostruose dove donne succinte (quando s'accorgono che sono molto più interessanti decentemente vestite?) o truculente figure da tragedia vengono date in pasto alla morbosa curiosità del pubblico. Basta fermarti ai titoli della cro-

naca sempre più nera, che ha creato periodici d'ogni tipo e colore, dove tutto ciò che di più intimo e miserrimo c'è nella natura umana, viene messo a nudo brutalmente.

Ma non allarghiamo la visuale e limitiamoci ai delitti. Ecco una rapida elencazione dei « fatti » di questi ultimi giorni:

— Maria Fusco crede che il capitano Ring sia stato ucciso. La donna ha lasciato chiaramente comprendere che l'uccisione del capitano debba ritenersi legata a un affare di controspionaggio. Il Ring conduceva, infatti, vita misteriosa ed era continuamente in relazione con elementi della polizia inglese. Tutte le notti lasciava la casa quasi di nascosto: prendeva una gondola e vagava per la laguna.

— Accertato dall'autopsia che l'abate è morto soffocato.

— La Quadrini lo ha

dannato — ha detto — il venerando avv. Marzi.

— La tragedia del Verano. Una lettera testamentaria trovata indosso all'assassino. È stata trovata una lettera nella quale Alessandro Sardò spiega le ragioni che lo hanno spinto ad uccidere la vedova, non avendo voluto questa mai corrispondere alle sue insistenti profferte d'amore. Nella lettera egli poi dispone dei suoi modesti beni e lascia alla moglie, con la quale non andava più d'accordo, la « stanza maledetta » come egli chiamava la camera nuziale.

— Sparo 10 revolverate perché non lo lasciano dormire.

— Noleggiano un taxi, rapinano l'autista e lo lasciano messo morto sull'argine del Tevere.

Ed ecco la nota bellica autentica:

— Ragazzo ucciso da una mina anticarro.

Poi la nota politica:

NEI CUORI

— Nuova aggressione contro l'On. Matteotti (già si tratta proprio del figlio della vittima che da un quarto di secolo incombe sulla vita politica italiana. E tralasciamo le violenze dell'ultima battaglia elettorale culminate nell'assassinio di Gervasio Federici).

— Strozza la moglie incinta di sette mesi perché è stanco della vita coniugale.

— Dulcis in fundo. Il dramma di gelosia:

— Un polacco ubriaco e cocainomane ferisce gravemente l'amante e uccide la figlia dodicenne a revolverate.

— Ce n'è proprio per tutti i gusti... mardi! E abbiamo volutamente escluso quelle

orribili gazzette illustrate, specializzate nell'introspezione dei crimini, che in nome di una mostruosa libertà continuano a intossicare anime e cervelli. Significativo: il novantasei per cento dei protagonisti di queste brillanti avventure sono giovani dai diciotto ai trent'anni. E non parliamo dei violenti contro se stessi: i suicidi.

La guerra dunque continua: il suo seme maleficio trova il solco condato da tutte le più immonde sozze. Un lessico di basse passioni, di sentina, di odio sale dalle strade malfamate.

Non ci sarà tregua d'armi finché c'è guerra nei cuori.

BENIGNO

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 46 (705)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

10. NOVEMBRE 1947

PUBBLICITÀ (per mm. di col.: Commerc. L. 50; finanz. cronaca L. 60. Necrol. L. 50. Rivo. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - S. Carlo al Corso, 48-a - Tel. 64001 - Milano v. Agnello, 12 e succ.)

FOTOCRONACA

CASELLA
POSTALE 96B



L'ottantenne vescovo di Southwark, Pietro Amigo, lascia Northolt diretto in aereo a Roma per essere ricevuto dal Papa



Il Governatore dell'Ohio fa scherzare il cagnolino messicano col piccolo Tom che ha perduto tutte e due le mani in un tragico incidente



I due noti comici americani Laurel e Hardy colti dall'obbligo al loro arrivo a Parigi. Essi sono diretti a Londra, dove prenderanno parte alle celebrazioni nuziali della Principessa Elisabetta

LA STATUA DEL REDENTORE

Le risposte di lettori attenti ed affezionati non sono mancate alla richiesta fatta da F. R. (28 settembre scorso). Prima di riportare la più completa pervenuta da un lettore di Montanaro, segnalo quella documentata, sebbene incompleta, inviata da M. G. C. (Ivrea), e le altre non meno, premurose di U. M. (V. Canavese), D. L. (Novara), G. S. A. (Brescia), M. G. B. (Taranto), F. L. (Roma), G. R. (Udine), G. C. (Imperia), S. G. V. (Caltanissetta), F. B. (San Remo). Particolamente notevole quella della lettrice C. V. (Gela), che alle notizie sulla Statua del Monte G. Giuliano, ha aggiunto un raro esemplare del Carme che nel 1900 fu ispirato al padre suo, vigoroso poeta, dalla inaugurazione della Statua sul Monte S. Giuliano di Caltanissetta.

La parola ora al Lettore Canavese: « Nel 1900, per iniziativa del Comitato Romano per l'Omaggio a Gesù Cristo Redentore si collocarono su 19 montagne d'Italia 19 monumenti a Gesù Cristo Redentore per esprimere il concetto che da 19 secoli Gesù Cristo espanso sul mondo i benefici della Redenzione e per consacrare a Lui il secolo XX. »

Ecco i monti ove sorge l'effige (obelischi con statua o almeno semplici targhe) di Gesù Cristo Redentore.

1) Il Monbarone (Ivrea); 2) Il Monviso per il Piemonte; 3) Il Saccarello per la Liguria; 4) Il Guglielmo per la Lombardia; 5) Il Montemaggiore per il Veneto; 6) Il Cimone per l'Emilia e Romagna; 7) I monti Albano ed 8) Amiata per la Toscana; 9) Il Catria ed 10) I Sibillini per l'Umbria e Marche; 11) Il Cimino per il Viterbese; 12) Il Guadagnolo per la regione Romana; 13) Il Gran Sasso ed 14) Il Matese per gli Abruzzi; 15) L'Altino per la Campania; 16) Il Martin-Franca per Salentino; 17) L'Aspromonte per la Calabria; 18) Il San Giuliano per la Sicilia; 19) L'Ortobene per la Sardegna.

« Un volume edito nel 1901 ad Ivrea ed illustrante il nostro Monumento a Gesù Cristo Redentore sulla cima del Monbarone presso Ivrea, libro dal quale ho tratto i dati acciuffi (ed oggi difficilmente nel mercato librario), parla pure dei vari monumenti a Gesù Cristo Redentore sorti sui vari monti dell'Italia. »

ONOMASTICI

S. Serena. (III sec.), moglie di Diocleziano prima che questi diventasse imperatore. Ripudiate, si fece cristiana e morì martire. Festa 16 agosto.

S. Cesaria o Cesira. Vergine italiana vissuta in epoca sconosciuta. Obbligata a fuggire per proteggere la sua virtù trovò rifugio in una caverna d'Ortranto. È venerata a Castro di Calabria. Festa 15 maggio.

S. Domenica. Vergine cristiana del IV sec. Esposta alle fiere e decapitata durante la persecuzione di Diocleziano. È venerata a Tropea in Calabria. Festa 6 luglio.

S. Domenica. (VI sec.). Sorella di S. Agripino Vescovo di Como. Festa 13 maggio.

S. Ernesto. (XII sec.). Abate benedettino tedesco. Partito per la seconda crociata predicò il Vangelo in Persia e in Arabia. Morì martire a Mecca nel 1148. Festa 7 novembre.

S. Rufino. Vescovo di Capua. (V e VI sec.), di lui sappiamo solo che è sempre stato venerato come un santo e che avvenivano miracoli davanti le sue reliquie verso l'anno 800. Festa 26 agosto.

S. Giuseppina. (Sec. III). Modello di pazienza nelle sofferenze inviate da Dio per preservarla dai pericoli della sua bellezza. È onorata a S. Gemignano in Toscana. Festa 12 marzo.

P. G. V.

LIBRI E LETTURE

Un lettore (Viareggio) — 1) Ho veduto il volume cui lei accenna. Mi è sembrato una raccolta di semplici annotazioni scritte in margine al libro della vita; libro indecifrabile se non si legge al lume della fede. Non escludo qualche buona intenzione ma non vedo quale particolare utilità non potrebbe trarre il lettore maturo dato che non lo consiglierei ai giovani. 2) Quegli articoli non sono mai stati pubblicati in volume.

3) Vallecchi (Firenze, via dei Mille) 4) Era l'Associazione Libraria Italiana. Non esiste più. Esiste però l'Azienda Libraria Italiana (Via A. Depretis, 88, Roma).

N. N. (Torretta) — 1) Le confermo che non mi risulta una biografia in italiano della Beata. Forse in spagnolo, ma non saprei darle indicazioni. 2) Non conosco giornali del genere che rispondano alle esigenze segnalate.

G. C. I. (Roma) — Le consiglio quel periodico in modo assoluto.

FESTE IN FAMIGLIA

MONTEFIASCONE — Il ben noto Ingegnere Mazzetti Enrico — dirigente dell'ACI e nostro amico — tra i fiori del vivente suo giardino — (Cecilia, Stefanello, Pao'ino) — ha gioito mirando di recente — spuntare sullo stelo promettente — la rosa più leggiadra che ci sia. — Il nome? eccolo qua: Rosa Maria.

POESIA D'ANGOLO

PETARDI

(Ad Ancona, durante una delle conferenze del P. Lombardi, coronate come dovunque da uno strepitoso successo, la cronaca ha registrato il lancio di un petardo lanciato da alcuni sconosciuti, provocando poco panico e molto disagio fra la popolazione).

Caratteristico
scherzo in famiglia
per metter panico
e parapiglia;
finale magico
che molto piace
a tutto un rustico
volgo vivace
perché non provochi
inconvenienti
nei pirotecnicci
divertimenti
adoperandolo
senza riguardo:
ecco di massima
cos'è il petardo.
Oggetto semplice
senza pretesa,
di effetto rapido,
di poca spesa,
preseggie incarichi
poco onerosi:
sagre, battesimi,
novelli sposi.
Non elevatelo
su un altro piano:
farebbe ridere
col suo baccano.
Per la politica
non è tagliato
(la bomba atomica
— poi l'ha svuotato!)
ed è ridicolo
quando si pone,
contro ogni regola,
in discussione.

nelle polemiche
— volere o no —
non c'è da scegliere:
... spara chi può!

può

L'IMMAGINE MERAVIGLIOSA DEL S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Graziosi

SOLVENTE DEI CALCOLI RENALI

ERREZETA

di potente azione diuretica.

Preparato galenico della:
FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1
L. 500 - Spedizione contro assegno

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

ECZEMA

E PSORIASI
Una nuova cura con risultati soddisfacenti
Chiedere l'opuscolo a € gratis alla

FARMACIA BRASSI - CALIANO (PVV. ASI)
Aut. Pref. Asti n. 6627 del 14-6-1939

ISTITUTI ECCLESIASTICI, ORATORI, PARROCCHIE, COLLEGII, CONVITTII, COLONIE!

dotate le Vostre sale di ricreazione e convegno di un:

PROGETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16"

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche
otterrete una perfetta protezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

Concessionaria esclusiva di vendita per l'Italia Centro Meridionale e Isole

(escluso Toscana e Marche): NUOVA FILM

ROMA - VIA VENETO 96 - Telefoni 44.146 - 47.093